Dossier

Il futuro delle professioni

G | Mercoledì 12 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Il Recovery plan vedrà la categoria in prima linea non solo per la realizzazione di opere civili, ma anche in ambiti come le nuove tecnologie, la transizione ecologica, le infrastrutture sostenibili, l'istruzione, la ricerca, la coesione, l'inclusione e persino la salute

Gli ingegneri oltre le costruzioni: un Piano, tanti ruoli

PRESENTE E FUTURO
A destra, il bacino di Caldogno che salverà dalle alluvioni Vicenza

Tempo di crisi, ma anche di ripartenza. E di grandi opportunità da sfruttare assolutamente perché, se così non fosse, potrebbe innescarsi un meccanismo catastrofico per l'economia del Paese. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza del governo, che attinge ai fondi del Recovery fund per un ammontare di 221,5 miliardi di euro,vede gli ingegneri nel ruolo attori protagonisti per la costruzione dell'Italia di domani. E non solo per la realizzazione di opere civili, ma anche in ambiti ben diversi, come le nuove tecnologie, la transizione ecologica, le infrastrutture sostenibili, l'istruzione, la ricerca, la coesione e l'inclusione, e persino la salute, il tema di maggiore attualità nel mondo.

GLI OBIETTIVI

Come evidenzia Massimo Coccato, presidente dell'Ordine di Padova, i settori di competenza fanno sì che, in base alle specificità delle specializzazioni, gli ingegneri diventino figure di riferimento in vari ambiti: per esempio, la sistemazione e l'adeguamento di case e scuole; la riorganizzazione degli ospedali, che devono diventare sempre più tecnologici; la difesa del territorio e la sostenibilità ambientale, argomento di particolare interesse nel Veneto, dove le conseguenze di frane e alluvioni hanno provocato danni di entità pesantissima.

Il numero uno dell'Albo patavino, quindi, nel sottolineare i compiti che spetteranno alla sua categoria nei prossimi mesi parte dalla suddivisione delle competenze: nella sezione 1 ci sono gli ingeneri civili e ambientali, nella 2 gli industriali e nella 3 quelli dell'informazione, compresi gli esperti in informatica. Sei, invece, sono le missioni in cui dovranno dare il loro apporto professionale per scongiurare la congiuntura economica e sociale.

La prima riguarda la transizione digitale del Paese, per la quale ci sono quattro parole-chiave: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura. Tradotto in concreto, tutto ciò significa modernizzazione della pubblica amministrazione, delle infrastrutture di comunicazione e del sistema produttivo: scendendo nel particolare, garantendo la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra larga, si migliora la competitività delle filiere industriali, agevolando l'internazionalizzazione delle imprese. Senza contare le ricadute positive sul rilancio di due settori che sono volani fondamentali per l'Italia, cioè turismo e cultura.

La seconda ha per oggetto la rivoluzione verde e la transizione ecologica, in modo da rendere il sistema sostenibile e da garantirgli di essere competitivo. Come? Con interventi per l'agricoltura appunto sostenibile e per migliorare la gestione dei rifiuti; con programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabile, per implementare le principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità non inquinante. Inoltre, nel medesimo comparto rientrano azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato, e di contrasto al dissesto idrogeologico, e per tutelare la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione delle risorse idriche.

Le infrastrutture per una mobilità sostenibile, invece, rientrano nella terza "missione" in capo agli ingegneri che serve a rafforzare e estendere l'alta velocità ferroviaria, e a potenziare la rete regionale. Ciò significa favore il trasporto delle merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti e, nel contempo, promuovere l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo.

La quarta, poi, punta invece a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, nell'intero ciclo formativo, attraverso un aumento dei posti negli asili nido, ma anche favorendo l'accesso all'università, e in aggiunta rafforzando gli strumenti di orientamento e riforma sul reclutamento e la formazione degli insegnanti.

LA PERSONA

Gli ultimi due grandi filoni che vedono scendere in campo gli ingegneri sono finalizzati al benessere delle persone. La quinta missione, infatti, ha per titolo "coesione e inclusione", e investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale, oltre che l'imprenditoria femminile. Inoltre, migliora il sistema di protezione per i soggetti fragili socialmente ed economicamente, per le famiglie e i genitori. Ha pure lo scopo di incentivare il ruolo dello sport come fattore di inclusione, mentre un'attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale e alla promozione del ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche.

L'ultimo capitolo che vede in prima linea gli ingegneri riguarda la salute ed è focalizzato su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale; infine, mira a potenziare il fascicolo sanitario elettronico e lo sviluppo della telemedicina, a sostenere le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, oltre che a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Massimo Coccato**

«Dalle infrastrutture alle tecnologie anticipiamo i cambiamenti del mondo»

Massimo Coccato da tre anni è alla guida dell'Ordine degli Ingeneri di Padova, al quale sono iscritti 4mila professionisti. Un esercito già in campo per far ripartire il Paese.

Presidente, in quale scenario state operando?

«Avremo un ruolo decisivo su vari fronti, ma vorrei partire da quello che secondo me è di maggiore attualità, cioè la sanità. E lo ha sintetizzato in maniera efficace un luminare della Medicina, il professor Federico Rea, di recente ospite della nostra assemblea annuale, il quale ha evidenziato il compito strategico per l'innovazione che nell'immediato futuro svolgeranno gli ingegneri, per esempio per quanto riguarda la chirurgia robotica che sta prendendo sempre più piede. Per non parlare della digitalizzazione del sistema sanitario, passaggio ormai improcrastinabile, come ha dimostrato la pandemia».

Siete attori protagonisti, quindi, del Recovery fund.

«Certo, e in un contesto in cui arrivano risorse in settori che coprono l'interra sfera delle nostre competenze. Quindi, non tanto costruzione di abitazioni, quanto piuttosto crescita del Paese in senso generale. Noi siamo pronti e le possibilità vanno sfruttate subito, e al meglio. Ma se da un lato il nostro impegno è assicurato, dall'altro c'è assoluto bisogno di semplificare le procedure burocratiche, perché altrimenti non riusciamo a spendere in tempi celeri i fondi. Draghi più volte ha sottolineato che l'Italia deve riappropriarsi delle competenze professionali delle persone e per andare in questa direzione i legislatori prima di decidere devono tenere conto delle nostre osservazioni».

Faccia un esempio.

«Emblematico è il caso del "Superbonus 110%": essendoci ancora difficoltà nell'applicazione delle normative, il rischio è di non poterlo sfruttare, se non si semplificano le procedure. E non è una questione tecnica, perché questo aspetto non preoccupa né noi, né i colleghi architetti, o geometri, ma proprio l'acquisizione della documentazione necessaria, dato che molti dipendenti comunali sono in smart working. E poi ad appesantire il quadro ci sono cavilli che complicano l'iter, tanto che alla fine c'è gente che rinuncia».

Qual è lo stato dell'arte?

«I colleghi stanno lavorando e per fortuna c'è stata l'estensione fino al 2023. In particolare sono in prima linea coloro che si occupano di edilizia. E poi c'è il sisma-bonus, per la messa in sicurezza degli edifici dal terremoto: non è stato adeguatamente pubblicizzato però, in base alla nuova classificazione del territorio veneto, consente di accedere a fondi per assicurare l'efficienza strutturale delle palazzine. Anch'esso può essere un volano importante per l'economia, ma pure in tale ambito servono competenze, che sono il punto di partenza per il rilancio dell'Italia».

Il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Padova, Massimo Coccato

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DI PADOVA: «VANNO ADEGUATI I CORSI DI LAUREA. E NON DOBBIAMO LOTTARE CONTRO LA BUROCRAZIA»

Ha una proposta da formulare?

«Ho già avuto modo di incontrare il rettore del Bo Rosario Rizzuto e di chiedergli di adeguare i corsi di laurea in Ingegneria alle nuove esigenze del Paese. È necessario fare un salto culturale perché noi non possiamo più essere considerati artefici solo dello sviluppo infrastrutturale, bensì propulsori di quello tecnologico».

Ni.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA